

Andrea De Pasquale

*La digitalizzazione degli incunaboli d'Italia:
la Biblioteca nazionale centrale di Roma da IGI
al progetto Polonsky*

La vocazione della Biblioteca nazionale centrale di Roma per il censimento e lo studio della stampa dei primordi in una prospettiva nazionale ha, come è noto, le sue origini nell'impresa dell'*Indice generale degli incunaboli d'Italia*. Nato dagli auspici della Società bibliografica italiana nella sua VIII riunione svoltasi a Bologna nel 1908, tale progetto proponeva la creazione di un «catalogo generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia» a cui seguì la costituzione di una commissione composta da Giuseppe Fumagalli, Albano Sorbelli e Mariano Fava che riuscì a redigere nel 1910 una bozza di norme.¹

La spinta per il decollo dell'iniziativa avvenne però solo alla fine degli anni '20, per opera di Sorbelli che, al secondo Congresso nazionale dei bibliotecari e direttori di musei e archivi comunali e provinciali, svoltosi a Bologna nel giugno di quell'anno, presentò sull'argomento una relazione, segnalando che la Direzione generale delle accademie e delle biblioteche aveva già istituito una commissione per uno studio

¹ Sulla catalogazione degli incunaboli: Petrucciani 1994; Serrai 1989; Petrucciani 2011.

di fattibilità per un «catalogo generale degli incunaboli», nominata formalmente con DM del 7 luglio 1928 e formata da Guido Calcagno, Alfonso Gallo, Domenico Fava, Giuliano Bonazzi, Luigi De Gregori, Antonio Boselli e dallo stesso Sorbelli.² Tale relazione veniva ripresentata l'anno seguente da Sorbelli al Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia.³

Il progetto prese però definitivo piede nel gennaio del 1932 grazie a Giuliano Bonazzi che in quell'anno rivestiva il ruolo sia di direttore sia della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, sia del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, nato l'anno prima (R.D. 9 novembre 1931, nr. 1799). Proprio nell'ambito delle competenze di questo Centro, dotato di apposito personale, tra cui spiccavano le bibliotecarie Teresa Maria Guarnaschelli ed Enrichetta Valenziani, nacque IGI. Queste ultime, oltre a svolgere i compiti propri del Centro legati alla fornitura di informazioni sui fondi, manoscritti e a stampa, conservati nelle biblioteche italiane e di informazioni bibliografiche di varia natura, si dedicarono attivamente al progetto, e così nacque il primo catalogo collettivo italiano dedicato ai libri del primo secolo della stampa, realizzato attraverso la collaborazione di tutte le biblioteche italiane che avrebbero dovuto inviare i dati sul loro posseduto, spesso corredati pure da fotografie, da confrontare con i repertori internazionali all'epoca ormai numerosi.⁴

Lo standard descrittivo scelto, differente rispetto alle correnti regole per la catalogazione degli stampati dal XVI secolo in poi, era quello di utilizzare titoli uniformi, facendo riferimento per la descrizione approfondita ai repertori citati in calce alle schede, confrontando quindi gli esemplari con catalogazioni già note. Il progetto quindi puntava ad arricchire la mappa delle conoscenze incunabolistiche italiane, garantendo anche nello stesso tempo, soprattutto per le biblioteche minori, un'importante attività di tutela, e dall'altra voleva costituire un

² *La Commissione per il catalogo 1928-1929.*

³ Sorbelli 1931.

⁴ Santovito Vichi 1943; Veneziani 1987; Cavarra 2016.

arricchimento bibliologico dei repertori classici con la segnalazione di varianti o integrazioni. Come ricordava Balsamo, IGI «non offre una trascrizione completa del frontespizio ma soltanto gli elementi ritenuti indispensabili a informare circa l'autore, il titolo dell'opera e le qualificazioni tipografico-editoriali». ⁵

Parallelamente si lavorava alla definizione delle regole catalografiche, riprendendo in mano le bozze del 1910 e giungendo alla pubblicazione nel 1941 delle *Regole per la compilazione dell'Indice generale degli incunaboli*, promosse dalla *Commissione Indici e cataloghi*, insieme a quelle per i manoscritti.

La pubblicazione dell'IGI, curata dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, iniziò nel 1943 con la stampa del primo volume, che andò a comprendere le lettere A-B; seguirono poi altri quattro volumi (con il terzo iniziò la collaborazione di Emidio Cerulli, futuro direttore, che curò poi il quarto volume insieme alla Valenziani, mentre da quel volume interruppe l'attività la Guarnaschelli), fino al completamento della serie alfabetica, ad intervalli più o meno regolari; l'ultimo, il quinto, dedicato alle lettere S-Z, uscì nel 1972 e vide la cura di Paolo Veneziani, noto studioso di storia del libro e responsabile del settore Manoscritti e rari della Biblioteca, presso cui si trasferì il coordinamento del progetto ⁶, destinato a diventare direttore della Biblioteca Nazionale, con la collaborazione di Alberto Tinto. ⁷

Nel mentre la redazione di IGI, oltre a portare a compimento la

⁵ Balsamo 1989.

⁶ Il Centro venne accorpato al Centro nazionale del catalogo nell'ICCU che prese forma autonoma nel 1975, ma le competenze sugli incunaboli rimasero alla Biblioteca nazionale di Roma.

⁷ I volumi di IGI sono così strutturati: I-II (1943-1948) a cura di Enrichetta Valenziani e di Teresa Maria Guarnaschelli; III (1954) a cura delle stesse con la collaborazione di Emidio Cerulli; IV (1965), curato da Enrichetta Valenziani ed Emidio Cerulli; V (1972) a cura degli stessi e di Paolo Veneziani con la collaborazione di Alberto Tinto; VI (1981), infine, contenente *Aggiunte, correzioni, indici*, compilato da Enrichetta Valenziani e da Paolo Veneziani, con la collaborazione di Giuliana Sciascia Villani.

serie alfabetica degli autori, collazionava aggiunte, rettifiche e precisazioni ai volumi precedenti, tanto che, vista la mole notevole di dati raccolti, fu necessario editare un volume di supplemento (il sesto della serie, uscito nel 1981, curato nuovamente da Valenziani e Veneziani, con la collaborazione di Giuliana Sciascia Villani) che uscì insieme agli indici e alle concordanze, al fine di agevolare gli studiosi nella consultazione della monumentale opera.⁸

Giungeva così in porto un progetto ciclopico, pioneristico e all'avanguardia, all'epoca primo e unico in Europa, che era riuscito a contemperare esigenze bibliologiche con quelle repertoriali ai fini della conoscenza del posseduto. Da 576 biblioteche censite proprietarie di almeno un incunabolo presenti nel primo volume, si arrivò ad 800 istituzioni, per un totale di 100.000 esemplari a fronte di 11.041 edizioni, di cui ben 287 note per la prima volta.

Dopo la pubblicazione, il progetto, pur concluso, non si arenò mai del tutto, anzi la Biblioteca nazionale centrale proseguì a raccogliere aggiunte e correzioni, e dopo una decina d'anni, nella primavera del 1992, riprese vigore grazie al coinvolgimento della Biblioteca, come unico referente italiano, nel progetto ISTC (*Incunabula Short-Title Catalogue*) coordinato dalla British Library, che aveva costituito una base informatizzata mondiale degli incunaboli presenti in tutte le biblioteche note, attraverso il recupero delle informazioni da tutti i cataloghi e repertori disponibili.⁹ A ottobre dello stesso anno venne installata nell'ufficio della ricostituita redazione dell'IGI presso il Dipartimento manoscritti e rari della Biblioteca nazionale il database completo ISTC, completato dalle funzioni gestionali AREV e dotato delle funzionalità necessarie per arricchire le localizzazioni italiane.

⁸ Importanti sono le recensioni di Francesco Barberi uscite su «La Bibliofilia», rispettivamente per il IV, V e VI volume: LXVIII (1966), 3, p. 315-320; LXXVI (1974), p. 146-150; LXXXIV (1982), 2, pp. 173-175. Le prime due, intitolate *Il quarto volume dell'IGI* e *Il quinto volume dell'IGI*, vennero ripubblicate in Barberi 1981, p. 48-56 e 57-63.

⁹ Hellinga - Leembruggen 1989.

IGI quindi riprendeva vigore grazie all'informatica, completando il repertorio con le nuove localizzazioni di pezzi nel frattempo giunte dopo il 1981 e con l'inserimento delle localizzazioni di tutti gli incunaboli presenti in IGI. Tale lavoro venne concluso ad aprile del 1993 con l'inserimento delle 78.000 localizzazioni presenti in IGI. La totalità dei dati venne trasportato su nastro magnetico per essere inviato a Londra dove la British Library provvide a inserirlo nella base dati centrale di ISTC.¹⁰

Il ruolo leader nel censimento degli incunaboli nazionali assunto dalla Biblioteca nazionale centrale trovò ancora conferma nella partecipazione al progetto *INCIPIT (Bibliographic Records and Images: A CD-Rom of Incunabula editions)* che, finanziato dalla Comunità Europea, e coordinato da Lotte Hellinga e dalla British Library, ha visto la partecipazione di sei tra le più importanti biblioteche dell'Europa Occidentale, compresa la Nazionale romana. Tale progetto, durato trenta mesi (gennaio 1994-luglio 1996), prevedeva l'integrazione dei dati dell'*ISTC*, trasferiti su CD-ROM, con immagini digitali delle carte ritenute più significative dei singoli esemplari, fornite dai partners.¹¹ La Biblioteca nazionale centrale di Roma contribuì con le immagini relative a 400 incunaboli di cui ben 196 appartenenti alla Biblioteca Casanatense.

A fronte dell'esistenza di un censimento completo e autorevole come IGI-ISTC, le biblioteche italiane non effettuarono in un primo momento la catalogazione degli incunaboli in SBN, anche quando venne ampliato nel 1995 alla catalogazione del libro antico, quindi a rigore dalle origini della stampa, dedicandosi a descrivere edizioni a partire dal XVI secolo. Solo successivamente, a seguito di esigenze di alcune biblioteche di documentare on-line il proprio posseduto e di un convegno tenutosi nel 2009 sulle riflessioni metodologiche su

¹⁰ Veneziani 1993; Avigliano 1994.

¹¹ *Illustrated Incunabula Short-title Catalogue (IISTC)*, edito da Primary Source Media, inizialmente (1996) con 2 CD-Rom, e in una seconda edizione (1998) con 4 CD-Rom.

questo tema,¹² si diede il via, da parte di alcune sporadiche istituzioni, alla catalogazione degli incunaboli in SBN, sulla scorta anche di una circolare emanata dall'ICCU del 24 febbraio 2012 indirizzata ai direttori delle biblioteche.

Parallelamente iniziarono pure campagne di digitalizzazione dei fondi storici che interessarono anche il patrimonio incunabolistico, mentre la base dati ISTC nel 2007 veniva resa pubblica attraverso la costituzione di un portale dedicato sul sito della British Library,¹³ mentre la Biblioteca nazionale di Roma continuava la sua collaborazione con la British Library per gli aggiornamenti e nella redazione del *GW- Gesamtkatalog der Wiegendrucke*.¹⁴

Pochi anni dopo iniziarono a fiorire nuove imprese internazionali legati agli incunaboli. Tra questi sono da citare il progetto *Material Evidence in Incunabula* (MEI)¹⁵ promosso dal CERL – Consortium

¹² *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente* 2011.

¹³ <https://data.cerl.org/istc/_search> (ult. cons. 20.09.2019)

¹⁴ <<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/GWEN.xhtml>> (ult. cons.: 20.09.2019)

¹⁵ Il *Material Evidence in Incunabula* (MEI), che utilizza le descrizioni bibliografiche di ISTC, consente la descrizione e la ricerca dei dati materiali degli esemplari dei libri stampati nel XV secolo: note di possesso, decorazione, legatura, postille, timbri, prezzi, etc. Ogni elemento individuato viene pure geograficamente localizzato e datato, permettendo quindi di seguire la circolazione dei libri nel corso della loro storia; inoltre le indicazioni di possesso vengono classificate, indicando se sono private o istituzionali, religiose o laiche, femminili o maschili, e distinte per professione. Le postille invece sono classificate secondo la loro frequenza e tipologia, consentendo quindi studi successivi sugli interessi di lettura: correzioni, integrazioni, aggiunte, notabilia, collazioni, traduzioni, partizioni del testo, commenti, espurgazioni, segni di lettura (sottolineature, *maniculae*, e disegni). Anche i prezzi e le valute sono pure schedati singolarmente, al fine di permettere indagini sul mercato del libro e sui costi. Tutti i nomi personali e istituzionali sono collegati al Thesaurus del CERL, dove si possono reperire ulteriori informazioni biografiche e bibliografiche e dati sulla provenienza geografica, permettendo inoltre di collegare lo stesso nome ad altre edizioni e individuare in esse il ruolo di lettore o di autore. Sul progetto, da ultimo: Dondi 2015.

of European Research Libraries e l'*Index Possessorum Incunabulorum (IPI)* indirizzati alla schedatura delle informazioni legate agli esemplari, da sempre trascurate nei progetti di censimento delle edizioni.

A fronte di tale fervore internazionale e della lunga tradizione, la Biblioteca nazionale centrale di Roma ha ora avviato un ambizioso progetto di digitalizzazione degli esemplari delle biblioteche italiane in collaborazione con la Fondazione Polonsky di base nel Regno Unito.¹⁶

Quest'ultima è stata creata nel 1985 dal finanziere Leonard Polonsky, importante manager d'affari, che ha deciso di dedicare parte delle sue sostanze per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, finanziando progetti internazionali in Regno Unito, Stati Uniti, Europa e Israele, che hanno toccato, soprattutto in questi ultimi anni, le opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Si deve alla Fondazione la digitalizzazione delle carte di Einstein e di Newton e delle collezioni di manoscritti e libri rari conservati in alcune delle più importanti biblioteche, come ad esempio la Bodleian Library, la Cambridge University Library, la British Library, la Bibliothèque nationale de France e la Biblioteca Apostolica Vaticana.¹⁷

Il desiderio della Fondazione Polonsky in Italia era quello di contribuire alla salvaguardia attraverso la digitalizzazione di raccolte bibliografiche minori e a rischio. La Biblioteca nazionale centrale ha quindi proposto la realizzazione di un progetto di digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche delle abbazie e monumenti nazionali soppressi, incamerate dallo Stato a seguito delle leggi di confisca e ora appartenenti al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turi-

¹⁶ Executive director: Andrea De Pasquale (BNCR); project executive manager: Marina Venier (CERL); executive board: Adalbert Roth (già BAV), Cristina Dondi e Marina Venier (CERL); executive managers: Pasqualino Avigliano, Andrea Cappa; staff della Biblioteca digitale della BNCR: Fabio D'Orsogna e Arturo Ferrari.

¹⁷ <<http://bav.bodleian.ox.ac.uk/it>>; <<https://www.cam.ac.uk/subjects/polonsky>>; <<https://www.bl.uk/projects/polonsky-foundation-england-and-france-digitalisation-project>>; <<https://www.bl.uk/hebrew-manuscripts>>.

smo.¹⁸ Si tratta di realtà estremamente variegata con materiali spesso rari, ma talvolta difficili da fruire e sicuramente non fornite di riproduzioni digitali. Le tristi vicende della Biblioteca dei Gerolamini, pur nell'eccezionalità del caso, segnalano anche i rischi per la loro tutela.¹⁹

L'idea è stata quella di procedere non solo alla digitalizzazione dei materiali, ma di creare un vero e proprio portale, un IGI digitale, che permettesse non semplicemente lo sfoglio delle immagini, ma anche il recupero di tutte le informazioni pertinenti all'edizione e all'esemplare allocate in data base esterni, quali SBN-Libro antico, che a sua volta contribuisce all'*Heritage of the Printed Book database* (HPB) del Consortium of European Research Libraries – CERL (con oltre 7,5 milioni di registrazioni di libri stampati fino al 1850),²⁰ per quanto riguarda la descrizione bibliografica e l'individuazione delle altre copie italiane; Text-Inc che registra tutti i testi multipli normalmente presenti nell'edizioni del XV secolo - opere primarie e paratestuali, quali lettere di dedica, versi, colophon, illustrazioni ecc.- secondo un modello innovativo derivato dal catalogo di incunaboli della Bodleian Library di Oxford (Bod-Inc), permettendo l'analisi completa dei contenuti delle edizioni, essenziale per lo studio della trasmissione di testi attraverso la stampa e della loro diffusione;²¹ 15cIllustration²² applicato all'illustrazione del XV secolo, sviluppato dal Visual Geometry Group, Faculty of Engineering Science, Università di Oxford, per il

¹⁸ De Pasquale 2017.

¹⁹ Le consistenze di incunaboli delle biblioteche monastiche sono le seguenti: Monastero di Santa Scolastica (Subiaco, Roma): 186; Abbazia di Casamari (Veroli, Frosinone): 19; Abbazia di Farfa (Farfa in Sabina, Rieti): 44; Abbazia di S. Nilo (Grottaferrata, Roma): 85; Abbazia di Montecassino (Cassino, Frosinone): 220; Certosa di Trisulti (Colleparado, Frosinone): 9; Badia di Cava (Cava dei Tirreni, Salerno): 109; Abbazia di Montevergine (Mercogliano, Avellino): 30; Oratorio dei Gerolamini (Napoli): 53; Abbazia di S. Giustina (Padova): 3; Abbazia di Praglia (Teolo, Padova): 11. Per un totale di 769 edizioni.

²⁰ <<https://www.cerl.org/resources/hpb/main>> (ult. cons.: 20.09.2019).

²¹ <<https://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>> (ult.: 20.09.2019).

²² <<http://zeus.robots.ox.ac.uk/15cillustration/home>> (ult. cons.: 20.09.2019).

progetto 15cBooktrade, che permette di mappare sistematicamente la presenza di un'illustrazione nelle edizioni stampate del XV secolo e di identificare i numerosi casi di riutilizzo o copiatura di un xilografia da parte di uno stesso tipografo o di tipografi diversi, in edizioni o opere diverse; Bernstein - *The memory of paper*²³ per le filigrane degli incunaboli prodotti a Subiaco e a Roma dai prototipografi Sweynheim e Pannartz; MEI²⁴ per la descrizione approfondita della copia (ex libris e segni di possessori, decorazioni, legature, annotazioni manoscritte, prezzi, stemmi, ecc.), comprensiva dei dati sulla legatura (con particolare riguardo alla sopravvivenza di legature medievali, oggetto di specifico censimento)²⁵ e sulla provenienza, che consente la visualizzazione scientifica ed il movimento dei libri attraverso lo spazio e il tempo e la mappatura della formazione e della dispersione delle collezioni delle biblioteche.

Per intraprendere la sperimentazione, si è deciso di iniziare con una biblioteca emblematica ed evocativa per la storia della tipografia italiana, quella del monastero Benedettino di Santa Scolastica di Subiaco, presso cui Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz, provenienti dalla Germania, stamparono fra il 1464 e il 1467 i primi incunaboli italiani.

Si è scelto inoltre di coinvolgere nel progetto il CERL, una rete in continua crescita di oltre 350 biblioteche europee e americane che implementano database importanti come il citato HPB e il CERL-Thesaurus con oltre un milione di authority record e varianti di nomi relative a autori, traduttori, editori, artisti, ecc., soggetti coinvolti nella produzione intellettuale e materiale dei libri, nonché nella loro proprietà,²⁶ e che negli ultimi anni si è dedicato, con progetti innovativi e

²³ <http://www.memoryofpaper.eu/BernsteinPortal/appl_start.disp> (ult. cons.: 20.09.2019).

²⁴ <https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it> (ult. cons.: 20.09.2019).

²⁵ <https://www.persee.fr/doc/galim_0753-5015_1986_num_8_1_996> (ult. cons.: 20.09.2019).

²⁶ <<https://www.cerl.org/>> (ult. cons.: 20.09.2019).

di largo respiro, al censimento e valorizzazione del patrimonio incunabolistico. Ci si riferisce al già citato progetto MEI e a quello denominato 15cBooktrade,²⁷ dedicato al commercio del libro nel XV secolo e alla dispersione delle copie, ma anche al fatto che ora il CERL ospita e mantiene sul proprio sito il database ISTC della British Library.

La biblioteca di Subiaco offre un patrimonio eccezionale. Oltre a conservare due edizioni sublacensi dei prototipografi, due copie del *De civitate Dei* di Sant'Agostino del 1467 e l'Opera di Lattanzio del 1465,²⁸ e altre romane quando i due monaci si traferirono nel 1467 in casa dei Massimo, è pure superstite il manoscritto di tipografia utilizzato per la stampa di Sant'Agostino del 1467, base testuale da cui si è tratto il testo a stampa, documento eccezionale per lo studio del *modus operandi* dei tipografi delle origini.²⁹

Inoltre essa documenta con i suoi 215 esemplari, una significativa porzione dell'editoria romana del '400 (39 edizioni) e altri pezzi rari stampati in altre aree geografiche, tra cui si citano gli *Erotemata* di Manuele Crisolora (Venezia, 1484), le *Elegantiolae* di Agostino Dati (forse Venezia, 1472), il *Doctrinale* di Alessandro De Villa Dei (Venezia, ca. 1470).

Il progetto prevede la seguente serie di operazioni. Innanzitutto si effettua l'analisi dell'esemplare della biblioteca, individuando l'edizione attraverso i repertori e l'eventuale confronto con altri esemplari; quindi si realizza la catalogazione in SBN e la descrizione in MEI. Si provvede anche all'analisi del testo del documento verificandolo in Text-Inc e, nel caso di assenza, si procede ad immetterlo (sono state ri-

²⁷ <<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/>> (ult. cons.: 20.09.2019).

²⁸ Aelius Donatus, *Donatus pro puerulis*. [Subiaco, Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz, 1464]; Lucius Coelius Firmianus Lactantius, *Opera*, Subiaco, [Conrad Sweynheim and Arnoldus Pannartz], 29 Oct. 1465; Marcus Tullius Cicero, *De oratore*, [Subiaco, Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz, prima del 30.IX.1465]; Augustinus Aurelius, *De civitate Dei*, [Subiaco, Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz], 12 June 1467.

²⁹ Augustinus Aurelius, *De civitate Dei*, [1425-1475], Subiaco, Santa Scolastica, Ms.44, XLII. Cfr. Frova - Miglio 1980.

scontrate ben 65 edizioni mancanti) e, per quanto riguarda le marche tipografiche e le filigrane presenti nelle edizioni dei prototipografi, si effettua la loro descrizione in 15cIllustration.

La digitalizzazione (sono previste 128.000 immagini circa rinominate secondo la segnatura dei fascicoli dei volumi e la collazione) riguarda la totalità degli esemplari, anche se in copia multipla, comprendendo sia i piatti anteriore e posteriore della coperta, il dorso, i tagli e le filigrane (riprese con una speciale tecnica multispettrale per renderle evidenti). Sono anche digitalizzate eventuali fonti bibliografiche che illustrano il volume, le schede storiche dei cataloghi ed inventari esistenti, i manoscritti di tipografia, se esistenti.

La teca della Biblioteca nazionale centrale di Roma, attraverso una specifica partizione, costituirà lo strumento aggregatore di tutte le informazioni dislocate su database diversi permettendo all'utente di accedere direttamente, e permetterà di esporre i metadati per consentire ad altri portali nazionali e internazionali le operazioni di *harvesting*.

Il progetto infine prevede la realizzazione di un sottosito specifico, all'interno di quello della Biblioteca nazionale, dedicato ad accogliere l'illustrazione del progetto stesso, i blog redatti dai ricercatori, che tra l'altro verranno diffusi anche attraverso i *social media*, un video realizzato direttamente a Subiaco sull'introduzione della stampa in Italia. Tutto ciò al fine di divulgare il più possibile il progetto e redigere delle *best practices* per la realizzazione di analoghi progetti futuri.

Bibliografia

- Avigliano 1994 = Pasqualino Avigliano, *L'IGI e la base ISTC*, «Bollettino AIB», v. 34 (1994), n. 3, p. 333-338.
- Balsamo 1989 = Luigi Balsamo, *Funzione e utilizzazione del censimento dei beni librari*, «Biblioteche oggi», 7 (1989), n. 1, p. 31-40.
- Barberi 1981 = Francesco Barberi, *Per una storia del libro: profili, note, ricerche*, Roma, Bulzoni, 1981, p. 48-56 e 57-63.
- Cavarra 2016 = Angela Adriana Cavarra, *Il trasferimento e la riorganizzazione della Biblioteca nazionale al Castro Pretorio*, in *La grande biblioteca d'Italia: bibliotecari, architetti e artisti all'opera (1975-2015)*, a cura di Andrea De Pasquale, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2016, p. 189.
- La Commissione per il catalogo 1928-1929 = La Commissione per il catalogo degli incunaboli e per la compilazione di norme catalografiche internazionali*, «Accademie e biblioteche d'Italia», II (1928-1929), p. 85.
- Le collezioni di incunaboli* = Pasqualino Avigliano, Andrea Cappa, Andrea De Pasquale, Cristina Dondi, Adalbert Roth, Marina Venier, *Le collezioni di incunaboli delle biblioteche annesse ai monumenti nazionali, come tutelarle e fare ricerca: Santa Scolastica a Subiaco*, in *Printing R-evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, edited by Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020, in corso di stampa.
- De Pasquale 2017 = Andrea De Pasquale, *Le biblioteche pubbliche statali annesse a stabilimenti ecclesiastici: questioni organizzative*, «Aedon», n. 3 (2017) <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2017/3/depasquale.htm>>.
- Dondi 2015 = Cristina Dondi, *CERL's work and vision for provenance research I: CERL Thesaurus, Material Evidence in Incunabula, and the 15cBO-OKTRADE Project*, in *Catalogues, libraries and copy-specific evidence. An International dossier on provenance databases*, «La Bibliofilia», CXVII (2015), n. 3, p. 317-321.
- Frova - Miglio 1980 = Carla Frova - Massimo Miglio, *Dal Ms. Sublacense XLII all'Editio princeps del «De civitate Dei» Sant'Agostino (Hain 2046)*, in *Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento: aspetti e problemi: atti del*

- Seminario 1-2 giugno 1979*, a cura di Concetta Bianca, Paola Farenga, Giuseppe Lombardi, Antonio G. Luciani e Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980, p. 245-271.
- Hellinga - Leembruggen 1989 = Lotte Hellinga - Marcella Leembruggen, *La «base dati» internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library*, «La Bibliofilia», 91 (1989), 1, p. 81-94.
- Petruciani 1994 = Alberto Petruciani, *La catalogazione degli incunaboli*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana-Giunta Regionale, 1994, vol. 2, p. 567-588.
- Petruciani 2011 = Alberto Petruciani, *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente: la catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Editrice Compositori, 2011, p. 15-24.
- Santovito Vichi 1943 = Nella Santovito Vichi, *Prefazione*, in *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane*, a cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, 1: A-B compilato da Teresa Maria Guarnaschelli e Enrichetta Valenziani, Roma, La Libreria dello Stato, 1943, p. V-VII.
- Serrai 1989 = Alfredo Serrai, *Intorno agli incunaboli ed ai cataloghi di incunaboli*, «Il bibliotecario», 20-21 (1989), p. 209-210.
- Sorbelli 1931 = Albano Sorbelli, *Indice degli incunaboli d'Italia*, in *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15-30 giugno MCMXXIX-a. VII: atti*, pubblicati a cura del Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, Libreria dello Stato, 1931-1933, v. 3, p. 101-102.
- Veneziani 1987 = Paolo Veneziani, *L'indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, in *Trasmisione dei testi a stampa nel periodo moderno*, v. 2, *Il Seminario internazionale, Roma-Viterbo, 27-29 giugno 1985*, a cura di Giovanni Crapulli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, p. 311-319.
- Veneziani 1993 = Paolo Veneziani, *Informatica e incunaboli: dall'IGI ad una base di dati*, in *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992*, Roma, AIB, 1993, p. 149-156.

Abstract

Fin dal 1932 la Biblioteca nazionale centrale di Roma ha sviluppato una specifica vocazione per il censimento e lo studio degli incunaboli in una prospettiva nazionale. Essa infatti è titolare della direzione di IGI - Indice generale degli incunaboli d'Italia che, pubblicato dal 1943 al 1981, ha costituito uno dei più innovativi e completi progetti europei di repertoriazione del patrimonio bibliografico del secolo delle origini della stampa. A seguire la Biblioteca è stata il referente italiano per i progetti ISTC - Incunaula Short-Title catalogue e Incipit della British Library. Recentemente ha avviato, in collaborazione con il CERL e grazie al contributo della Polonski Foundation di New York, un nuovo progetto di digitalizzazione degli incunaboli a partire dal cospicuo fondo della Biblioteca di S. Scolastica di Subiaco, culla della stampa italiana, attraverso metodi e procedure innovative che permettono una ricerca a tutto tondo sugli esemplari trattati, attraverso uno specifico portale e la partecipazione ad altri progetti correlati, quali MEI, Text-Inc e 15cIllustration.

Incunaboli; IGI; Biblioteca nazionale centrale di Roma; Polonski Foundation

Since 1932 the Central National Library of Rome has developed a specific vocation for the census and study of incunabula in a national perspective. In fact, it is the owner of the direction of IGI - General Index of the Incunabula of Italy which, published from 1943 to 1981, constituted one of the most innovative and complete European projects for the re-cataloging of the bibliographic heritage of the century of the origins of the press. The Library was followed by the Italian contact person for the ISTC - Incunaula Short-Title catalog and Incipit projects of the British Library. Recently, in collaboration with the CERL and thanks to the contribution of the Polonski Foundation in New York, it

has launched a new project for the digitalization of incunabula starting from the conspicuous collection of the S. Scholastica di Subiaco library, the cradle of the Italian press, through methods and procedures. innovative products that allow a full-scale research on the specimens treated, through a specific portal and participation in other related projects, such as MEI, Text-Inc and 15cIllustration.

Incunabula; IGI; National Central Library of Rome; Polonski Foundation